

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXIV - Fasc. II

2 0 2 3



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Condirettore: MASSIMILIANO BASSETTI

Redazione: ERMANN0 ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, CECILIA PANTI, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA, CLAUDIA STORTI

Segreteria di redazione: a cura di FRANCESCA BERNARDINI

ISBN 978-88-6809-391-4

© Copyright 2023 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo» Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

dinastia sveva, in cui l'azione costante dei sovrani normanni riesce a costruire l'unità del *Regnum Siciliae*. Alla trattazione dei periodi bizantino, musulmano e normanno della storia siciliana l'A. non ha ritenuto un fuor d'opera premettere il richiamo dei caratteri generali di quelle civiltà, nella considerazione che tale richiamo può meglio illuminare la lettura delle vicende isolate; tanto più che si tratta di civiltà distanti – quale più quale meno – dalla tradizione occidentale, che non godono nel nostro Paese di un diffuso interesse culturale. È stato, in particolare, abbozzato un profilo essenziale della civiltà vichinga – progenitrice di quella normanna – una civiltà che, sorta, anzi, esplosa in Scandinavia alla fine dell'VIII sec. d.C. si diede una missione deliberatamente cosmopolitica e nei tre secoli del suo più attivo svolgimento (IX–XI sec.), determinò o condizionò, fra l'altro, l'assetto politico dell'Europa occidentale e orientale. Di tale civiltà – anch'essa conosciuta presso di noi nei suoi tratti epidermici – la vicenda dei cavalieri che, negli anni intorno al Mille, calarono in Italia di cui conquistarono il Meridione e la Sicilia, costituisce, come vedremo, l'evoluzione mediterranea filtrata e latinizzata in terra di Normandia».

VALERIO GIGLIOTTI, *La diritta via. Itinerari giuridici e teologici danteschi*. I, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2023, pp. xx-182 (Studi, XXXVI). – «Può la lettura delle opere di Dante Alighieri contribuire a formare il giurista e il cittadino del XXI secolo? Può l'autore visionario e profetico della *Commedia* indicare, oggi, la “diritta via” che, valorizzando la dimensione etica, si snodi attraverso la “selva oscura” delle competenze sempre più ‘tecnicistiche’ richieste a chi si forma agli studi giuridici nella società postmoderna? La condizione antropologica contemporanea, complessa e in rapido mutamento, continua a dimostrarsi sempre più aporetica per chi si voglia confrontare con la realtà civile, giuridica e politica in rapporto ad un orizzonte di senso e di valore. Da un lato assistiamo al moltiplicarsi delle abilità tecniche e scientifiche, imprescindibili per progredire nella ricerca e per rispondere alle molte sfide della contemporaneità; dall'altro stiamo smarrendo l'oggetto della ricerca stessa, il suo senso, il suo fine. Ripercorrere con Dante e tramite Dante il pellegrinaggio attraverso i tre ‘regni’ significa innalzare lo sguardo dalla terra e, mediante un recupero della dimensione intrinsecamente umanistica del diritto, compiere, a partire dalla plastica rappresentazione della fragilità umana dell'*Inferno*, un autentico ‘itinerario della mente verso la Giustizia’ – esercizio di perfetta virtù che ha come meta, nella storia di ieri e di sempre, il tornare a contemplare il cielo, e “riveder le stelle”».

PAOLO GOLINELLI, *Celestino, Matelda, Cunizza e altre incursioni letterarie medievali*, Bologna, Pàtron Editore, 2021, pp. 246 (Il Mondo Medievale. Collana fondata da Ovidio Capitani. Sezione di Storia medievale dell'Italia Padana diretta da Paolo Golinelli, 26). – «Chi era “colui / che fece per viltade il gran rifiuto”?; e la Matelda del Paradiso terrestre è veramente Matilde di Canossa? Perché Dante pone Francesca da Rimini nell'*Inferno* e Cunizza da Romano, che ebbe relazioni non certo platoniche con cinque uomini, compresa una clandestina col poeta Sordello, nel Paradiso? A queste domande (e ad altre) risponde in questo libro Paolo Golinelli, incentrato sul rapporto letteratura/storia».

Da Lucca a Spira. Percorsi storici, artistici e culturali al tempo di Matilde ed Enrico IV. Seconda Giornata di studio dell'Associazione Matildica Internazionale in collaborazione con Club Alpino Italiano (Mantova, 29 novembre 2019), a cura di PAOLO GOLINELLI, Bologna, Pàtron Editore, 2021 pp. 196, 70 illustrazioni in bianco e nero e a colori nel testo (Il Mondo Medievale. Collana fondata da Ovidio Capitani. Sezione di Storia medievale dell'Italia Padana diretta da Paolo Golinelli, 27). – «Il Convegno “Da Lucca a Spira. Percorsi storici, artistici e culturali al tempo di Matilde e Enrico IV”, tenutosi a Mantova il 29 novembre 2019, nasce dall'incontro tra l'Associazione Matildica Internazionale e il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, oltre che della sede di Mantova dello stesso, che col suo presidente, Bruno Agosti, si è preso il carico dell'organizzazione. Intento del CAI era quello di avviare la costruzione di un percorso europeo, che estenda la Via Matildica del Volto Santo, che collega Lucca a Mantova, in direzione nord, verso le città dalle quali scendevano gli imperatori del Medioevo; in questa prospettiva ha trovato nell'Associazione Matildica Internazionale un'organizzazione già preparata sia dal punto di vista scientifico, sia da quello organizzativo per un primo approccio ai diversi aspetti del tema: da quello metodologico, qui affrontato dal massimo esperto italiano delle vie del pellegrinaggio, il professor Arturo Carlo Quintavalle, a quelli dei diversi percorsi con analisi sia sulla lunga distanza, che sulla quella breve, sulle comunità di strada, e sulle problematiche e i vantaggi dell'organizzazione dei cammini».

Selve oscure e alberi strani. I boschi nell'Italia di Dante, a cura di PAOLO GRILLO, Roma, Viella, 2022, pp. 260 (I libri di Viella, 413). – «Elemento centrale della vita delle società umane nell'età medievale, le “selve oscure” di dantesca memoria potevano essere usate come potenti metafore letterarie, ma rappresentavano anche spazi ecologici, nicchie di biodiversità, risorse economiche e oggetti di tutela giuridica. Per questo si propongono quale luogo per eccellenza e oggetto di dialogo interdisciplinare. Le ricerche qui raccolte presentano alcuni dei molteplici approcci possibili allo studio dei boschi nell'Italia dei secoli XIII e XIV, coinvolgendo storici e storiche della letteratura e dell'arte, della cultura e della società, dell'economia e delle istituzioni, nonché studiosi e studiose di botanica, archeologia e paleobotanica».

RICHARD HODGES, *La Pompei del Medioevo. San Vincenzo al Volturno dalle origini al sacco dei Saraceni*, Roma, Carocci editore, 2023, pp. 140, numerose figg. in bianco e nero nel testo, tavv. II a colori fuori testo (Biblioteca di Testi e Studi, 1548. Archeologia). – «Nei secoli VIII e IX, il monastero benedettino di San Vincenzo al Volturno, incastonato al fondo di una remota valle del Molise, era uno dei più famosi dell'Occidente cristiano. Il 10 ottobre 881 subì un efferato attacco da parte di una banda di Saraceni, che lo ridusse in rovina. I risultati delle campagne di scavo condotte estesamente per oltre quarant'anni permettono di raccontare una nuova storia di questa città monastica. L'arte, l'architettura e l'archeologia contribuiscono nel loro insieme a ricostruirne non solo la vita al tempo della Rinascita carolingia, ma anche il terribile sacco patito. Attraverso la lente di queste indagini archeologiche è dunque possibile raccontare un importante momento di costruzione del Medioevo europeo».